

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

SCIARADA

Il ministero passato era storpio del *primiero* in gran parte.

Il ministero presente ha d'innanti un alpestre *secondo* da superare.

Il ministero futuro assisterà ai trionfi dell'*intero*.

Perdonate s'è in prosa. Abbiamo pochi poeti nella compilazione.

L'ULTIMA PROMOZIONE MILITARE

Un esercito per esser buono, bisogna che cominci a vedere innanzi tutto l'età degli ufficiali. Su ciò non v'è quistione. Il nostro ne à molti vecchi che in luogo di essere ritirati, sono stati promossi.

La promozione fatta giorni sono, che era la speranza dei cittadini e dei soldati, è stata monca, non avendo che toccato quasi esclusivamente ufficiali che per oltre a 60 anni àno sempre militato a piedi, ed oggi tutto ad un tratto montano a cavallo e si pongono al comando di un battaglione. Lasciando da parte quali sieno i loro colori, è certo che non possono aver tutta l'energia nel comando, nè tutti godere la confidenza dei soldati.

E passando alla coda degli ufficiali, questa promozione che avrebbe dovuto menare innanzi molti giovani, quali si richieggono in tutti gli eserciti, molto più nel nostro e nei tempi in cui siamo, è rimasta scoperta di oltre alla metà.

LA DIPLOMAZIA

Si è fatto; ossia, si fa; o per meglio dire, si sta facendo ciò che avrebbe dovuto farsi fin da due mesi fa. Intendiamoci: non tutto ciò che a quest'ora avrebbe dovuto esser fatto, per la gran ragione che non è fatto, e perchè rimane ancor molto a fare. Ma ci siamo ricordati di fare, ossia di rifare, la diplomazia. Sia lode al cielo che facciamo qualche cosa, almeno presso i governi stranieri i quali credono che la costituzione non ci faccia far più niente.

Non è vero: se non abbiamo ancora fatto nulla fra noi, ciò dipende perchè non vi è fretta. E poi in famiglia! È cosa che rimane fra noi e nessuno ne sa niente, perchè nessuno à dritto di sapere ciò che si fa nelle stanze interne d'una casa. Ma almeno per le apparenze, per gli occhi del mondo, bisognava far vedere ai lontani che abbiamo un ministero, e questo ministero in città ne avesse prodotto un altro che esce fuori di città. Forse non sarebbe male che si desse a molti il destino di viaggiare, ministro e non ministro, diplomatico e non diplomatico. Ma non usciamo dall'argomento.

La nostra diplomazia si è ricomposta, in male non vogliamo crederlo. Dunque in bene e pare che non dovrebbe esservi quistione. E i nuovi componenti di essa, creati dalla costituzione e però figli divotissimi di questa signora, sono incaricati per ora di far fare un mezzo giro a dritta ai vecchi componenti, ai figli divotissimi dell'assolutismo.

Tenerissimo sarà l'incontro a Parigi, a Vienna, a Londra fra i vecchi e i nuovi diplomatici: tenerissimo quanto quello d'un vincitore e d'un vinto: tenerissimo quanto può essere l'incontro del sistema nuovo tutto inghirlandato di rose e il sistema vecchio tutto coperto di papaveri.

E sapete voi quali uomini si vuole che si sieno già incaricati degli affari nostri nelle case degli altri? ciò che in vero non è molto facile, ma è più sicuro: sicuro almeno per gli effetti individuali del rappresentante, giacchè un uomo che si mette in vapore per andare a fare il ministro è in una condizione molto meno difficile di un altro che non si mette nè in vapore, nè in diligenza, ma che disgraziatamente rimane in Napoli a fare la stessa professione.

Ma, ci domanderete, chi sono dunque i nuovi diplomatici? Il principe di S. Giacomo e Logaito a Londra. Il principe di Leporano, Poggio e Savarese per la lega a Roma, segretario R. Bonghi. Leopardi a Torino. Serracapriola in Ispagna. G. Belli a Firenze.

E a Vienna? E a Parigi? Chi va presso questi due governi?

Per ora nessuno.

Non li abbiamo ancora riconosciuti.

E che vantaggio vorreste darci della costituzione, se ci togliete quello di poter conoscere e sconoscere a piacer nostro?

N.N.

UNA RICHIESTA GENERALE

Tutto è riscatto, e risorgimento. Un benessere generale ci arride d'intorno. L'Italia da sù in giù è francata. Siam liberi, siamo dunque generosi. Difatti avete contribuito per Terra Santa, per gl'Irlandesi, pei nostri poveri, pei militari ritornati di Sicilia, pei nostri valorosi crociati nella Lombardia. Avete fatto tanto e poi tanto: ma si deve ancor fare. Le carità vi sono familiarissime.

Non dimenticate quel piccolo numero di fratelli cattivi. Di quei poveri diavoli ch'ebbero un preventivo *tra 24 ore pagate, o si procederà all'arresto personale!* E che poi, incontrati dall'usciera, furon serviti di carrozza sino alla Concordia! Concordia di tanti magri cittadini che alzano pietose preci alla vostra filantropia. Pe' creditor non c'è speranza. Son duri come granito. Col misero alimento di dieci soldi àn compra la vita di tanti padri di famiglia, orbi di fortuna. Ed appunto in quella bella concordia fan marcire gli sventurati! Su via, soccorrete. Riscattate questi schiavi dell'usura! Soccorrete pure i falliti (di buona fede) i truffatori (per necessità). Tirate un velo sul passato. Accorrete generosi. Aprite quest'altra pia sottoscrizione. Sceglietevi il cassiere. Pubblicatene la colletta. Guadagnatevi il raddoppio delle benedizioni sinora avute. L'arresto per debiti (or sospeso per paura) si vedrà, se debba reggere a vita o a tempo con la esecuzione più cortese, o debba esiliarsi per sempre dal codice. Animatevi. È cosa da poco. Son circa 13mila ducati e noi 400mila abitanti.

P. AGOSTI

STATINO D'EUROPA

Francia — Per rimediare alle belle cose della repubblica, si aspetta fra giorni l'apparizione d'un novello Robespierre.

Marsiglia — I giovani delle tipografie si sono ribellati. Non si stampa più nulla, fino a che non verranno raddoppiate le loro paghe giornalieri.

Portogallo. Si è sparsa voce di una sollevazione: e quel che è più, del suo trionfo.

Venezia. Un *Manin* patrizio fu l'ultimo doge di Venezia. Un *Manin* cittadino gridò oggi la repubblica a S. Marco, Destini! Provvidenza!

Monaco. La mattina il re aveva dato udienza e la sera avea cessato di esser re; se è vero.

Nassau. Il cartello di Johannisberg, proprietà del principe di Metternich, è stato sequestrato dal governo di Nassau e alle cantine piene di vino si sono messi i suggelli. Erano 33 anni che il signor principe non pagava le tasse, e 33 anni che il governo non osava dimandargliele.

Roma. Arrestata una donnicciuola che andava

per le vie mettendo *si loche* alle porte dei conventi e delle chiese, à risposto che lo faceva pel *bene pubblico*, e le si sono trovati addosso venti scudi. Bella molla *pel bene pubblico*. Ladri, ciarlatani e bagasce sono in molti paesi gli emissarii del *bene pubblico*.

Inspruch. Si menano sassi con molta decenza contro le finestre dei gesuiti.

IL SETTIMO FIGLIO

Nel Belgio si è emanata una sentenza che deve essere fecondissima nei suoi risultamenti.

L'evangelo dice che il cielo benedice le famiglie numerose. Ciò non ostante, Buonaparte volle aggiungervi una piccola benedizione terrestre. E promulgò una legge, in virtù della quale ogni volta che in una famiglia nascevano più di sette figli, lo stato dovea incaricarsi del mantenimento e dell'educazione di essi, dal settimo in poi.

I codici francesi sono ancora in vigore nel Belgio, ma pare che questa legge fosse andata in disuso: ciò che non deve stupire, essendo i governi occupati troppo a moltiplicare i funzionari, gli abusi, i debiti, ecc, per poter pensare alla moltiplicazione dei figli.

Un artigiano di Dournay, padre di sette fanciulli tutti ben pasciuti, à voluto in questi ultimi giorni rimettere il suo settimo nato fra le braccia del governo, dicendogli: — Datevi la pena di nutrire e educare questo bambino.

Il governo à risposto che il bambino lo incomodava.

A questo il papà se ne è richiamato ai giudici: i quali, con sentenza definitiva, àno dichiarato che quella legge non à cessato d'esser obbligatoria e à condannato il governo a prender cura del bimbo, o a pagargli 800 franchi all'anno fino a che non sia finita la sua educazione.

Questa sentenza è molto incoraggiante. E però speriamo che ora, in luogo di dedicarsi con tanto furore alle contraffazioni tipografiche, cioè a contraffare i figli letterarii degli altri, i belgi si occuperanno a procreare dei grossi figli che appartengono ad essi.

C.

LA LINGUA

Bonifacio Vannozi segretario di papa Gregorio XIV avea passata tutta la sua vita a studiar la politica. Ne avea letti tutt'i trattati, ne conosceva tutte le massime, ed era giunto finanche a dar delle regole d'arte su questa sottile e delicata scienza.

Ma con tutti questi preparativi, peccò nella sua condotta contro le regole che con molto profitto aveva date agli altri. Egli raccomandava come ba-

se della politica di esser padrone della propria lingua: però avendogli detto il papa di non dire a nessuno di averlo messo nella lista dei cardinali che voleva creare, Vannozzi non potette contenersi e svelò questo segreto al nipote del papa che faceva premura per un altro.

A questo il papa, sdegnato del Vannozzi che come politico sapea tutta l'importanza del silenzio, lo chiamò a se dinanzi e senza fargli nessun rimprovero, l'obbligò a cassare egli stesso il proprio nome dalla lista e mettervi quello del suo competitore.

DUE SCENE CARNEVALESCHESCHE A PARIGI

In una delle ultime feste da ballo in maschera date al baluardo, una scena bizzarra e al tutto improvvisa ebbe luogo a rallegrare i numerosi spettatori che si accalcavano nel teatro. Il pubblico, com'è solito in quelle giovali riunioni, diviso in vari crocchi, rideva, saltava, gridava, allorchè in mezzo alle svariate danze, giunse una maschera di meschina statura travestito da *pirot*, sulla schiena della quale svolazzava un cartello ove leggevasi scritte a chiare lettere queste parole: *Io sono il presidente del Consiglio, Guizot!* Poco dopo da una folla accalcata esce un omaccione vestito da contadino dell'Alsazia decorato di un altro cartello il quale diceva: *Io sono il ministro delle finanze!* Qui ognuno si mette a ridere, e ad interpellare i sopraggiunti, facendo loro ressa intorno, e gridando, *Buona sera sig. Guizot, Buona sera sig. Dumont:* quando improvvisamente un altro che è mascherato da pulcinella, si presenta alla sua volta colla schiena munita d'un altro cartello, su cui leggevasi: *Io sono il ministro dell'interno!* Le grida, gli scrosci di risa, l'universale schiamazzo giunsero a tale, che i gendarmi accorsero d'ogni parte, e pigliandosi in mezzo, malgrado l'ostinata loro resistenza, le tre maschere, le trascinarono nel camerino del commissario di polizia.

Ivi la scena si fa più burlesca. Dal ridotto venivano pure tratte a forza due altre persone acconciate la prima da cenciajuolo di Parigi, la seconda da Postiglione di Lonjumeaux, e trasformate, in grazia dei cartelli che una mano invisibile aveva affibbiato sui loro omeri, una da ministro dell'istruzione pubblica, l'altra da ministro della guerra; e si costringeva inoltre lasciare il braccio d'una graziosa vivandiera, un vivace moschettiere decorato del titolo di Ministro della giustizia. Quasi tutto il consiglio del 29 ottobre era in arresto, urlando, vociferando, facendo mille grotteschi gesti, e pretendendo non capir nulla, allorchè un portinaio recò al commissario il seguente viglietto scritto colla matita e che pose fine alle dispute.

» Signor commissario, non tormentate oltre que-

» ste oneste persone, affatto innocenti dell'accaduto; io solo sono il vero colpevole, io che sono riuscito ad attaccare quei cartelli sulla schiena dei mascherati. Ora mi avvio con numero eguale di cartelli ad un altro teatro. Veniteci, che ride-remo. — Vostro devotissimo servo

Nessuno

— Al ballo del teatro di Apollo, lo scorso carnevale, essendo cadute sullo sciallo di una bella dama alcune gocce di cera, un giovine che le stava al fianco tirò fuori il suo anello (che gli serviva anche di suggello) e voleva applicarlo sulla cera.

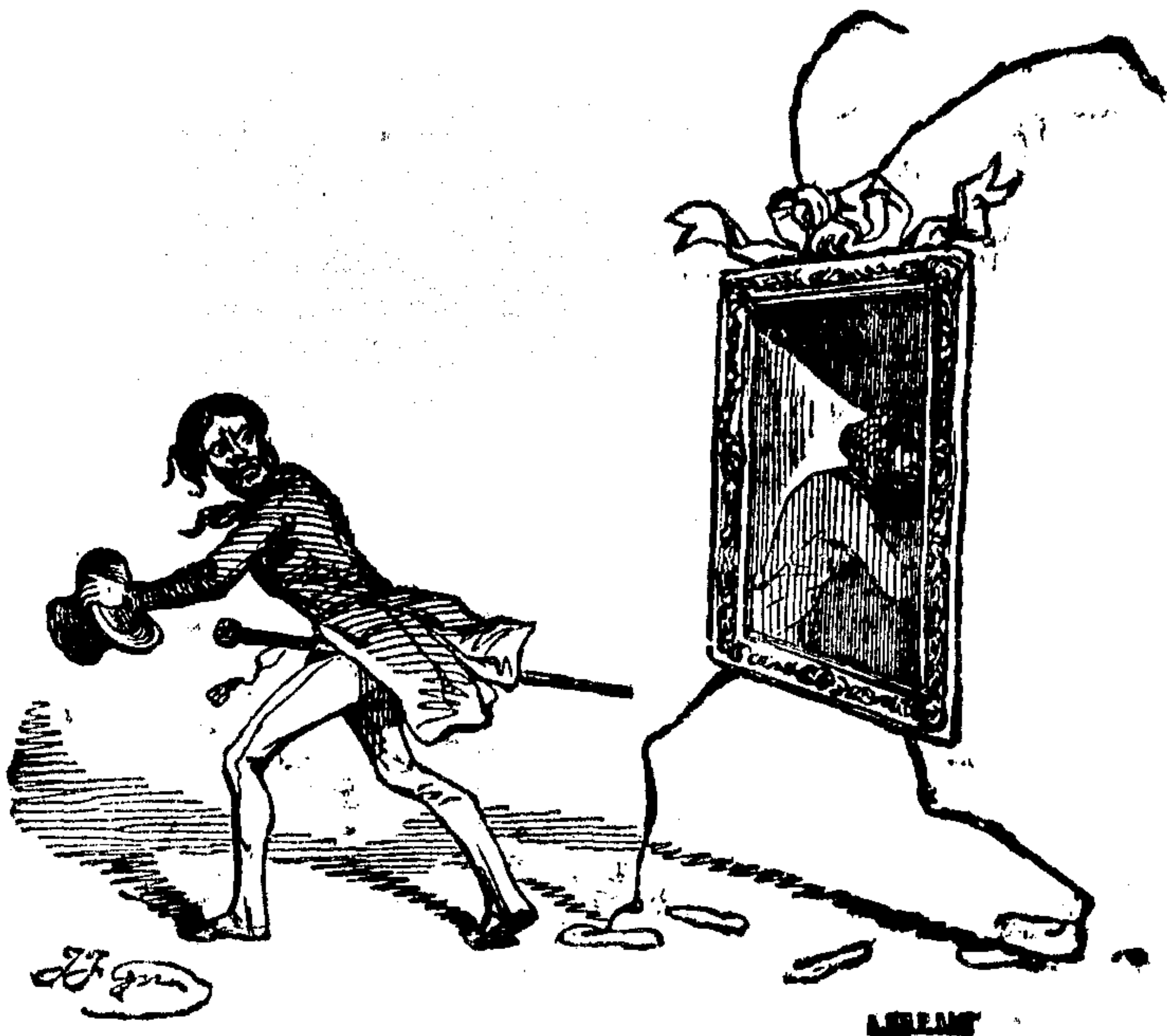
— Che fate mai? gli disse ella.

— Signora, rispose il giovine, tentava di fare su voi qualche impressione.

COME UN UOMO PUO' CONOSCERE SE S' INVECCHIA

Un uomo che stesse in pena per conoscere i mutamenti fisici che avvengono in lui, per vedere insomma se comincia ad invecchiare, è inutile che domanda agli amici: costoro lo lusingano per non dispiacerli.

E inutile bensì di consultare lo specchio: questo gli dice la verità, ma egli non vuol intenderla, fug-



e spaventato, ma lusinga se medesimo per non dispiacersi.

Qual è dunque il modo di venirne a capo?

Consulti gli occhi d'una donna ch'egli aborda e il tuono con cui ella gli parla.

È questa una esperienza molto dolorosa, ma è la sola che c'insegna ciò che temiamo di sapere.

B.

BAGATTELLE

— Richiesto un tale perchè avea abbandonata la sua amante, rispose:

Lascio il gusto ai soli Ebrei
Di comprar le robe usate.

TEATRI DI IERI SERA

S. CARLO. Vi promettemmo di non parlarvi oggi del Nabucco e noi non ve lo nominiamo neppure. Si dice che dobbiamo aspettare quando la compagnia sarà mutata, e noi aspetteremo. Siete contenti, o voi che tenete il Nabucco come il Dante della musica e sapete che bisogna farvi i commenti per comprenderne quelle bellezze tradizionali? Non ne parleremo. Meno male che vi abbiamo soddisfatti. Voi intanto statevi nelle vostre illusioni e seguitate a far commenti ed a goderveli.

Ma non ci abbiamo fatta la legge di non parlar di S. Carlo come S. Carlo, ossia di S. Carlo come l'infimo teatro del mondo. Vi annunziamo però la messa in iscena del Marino Falliero, argomento che non si sarebbe trattato e musica che non si sarebbe scritta, se la repubblica di Venezia non fosse stata aggiornata. Ora però che essa si è desta una altra volta, il Marino Falliero è fatto del più alto interesse ed è tutto l'a proposito del tempo. Meno male che l'impresa è finalmente mostrata di pensare. Chi potea sospettarlo!

Tutto questo non basta. Il difficile era che l'impresa si mettesse a pensare: ciò fatto una volta, è pensato anche un'altra cosa: nientemeno che sciogliersi. Questa dieta filodrammatica si è scissa. Da quattro, si vuole che sarà ridotta a due membri. Potrebbero forse i due esser più vigorosi dei quattro, e tutti lo vogliamo credere. E quindi, senza augurar loro la vigoria, facciamo i più sinceri voti per vederli morali, umani e coscienziosi.

FIorentINI. Ecco, per esempio, un teatro di cui vi avevamo fatta una promessa opposta a quella di S. Carlo, ma non siamo nel caso di soddisfarla. Taddei, nè più nè meno di Taddei, dovrebbe ora essere l'argomento nostro. Ma non ci sentiamo la forza di rischiare su lui il nostro giudizio. Se volete sapere quello del pubblico, pare non si possa desiderar meglio. Ma, a poi ragione questo pubblico? Crediamo di sì, fino ad un certo punto. Per dirvi però il punto quale sia, vogliamo sentirlo almeno un'altra volta.

Possiam dire intanto, senza tener conto dei vivisimi applausi che si fecero, non a lui perchè non si conosceva, ma alla grande fama che lo avea preceduto, allorchè comparve su la scena, ch'egli deve avere in se qualche cosa del mago, essendo riuscito non solo a far gustare, ma a far ripetere Papà Goriot, la più noiosa produzione del repertorio dei Fiorentini, accolta sempre dagli sbadigli del pubblico.

Per molti è ancora un problema se il comico, allorchè giunge in Napoli dove non è mai stato, ci venga educato ad una falsa scuola o se qui apprenda la falsità. Per concludere: non si sa ancora se gli artisti si accomodino o si guastino allorchè vengono al teatro dei Fiorentini. Nell'uno e nell'altro caso, il torto sarebbe sempre dei pubblici italiani. E qui non cadrebbe fuori luogo il pensiero di fare un'altra lega italiana: sarebbe, è vero, una lega comica, ossia teatrale, ma sarebbe sempre una lega. La lega è la parola del giorno: dunque lega per difenderci, non dalle spade, ma dallo stile straniero.

En attendant restiamo alla vedetta e non perdiamo di mira Taddei. Esso merita molto perchè val molto. Taddei

ci sembra per ora un grande artista. La scuola è italiana, ma pecca di qualche difettuzzo. Ma chi non pecca al mondo? Tutti peccano. Peccano quelli che vogliono e quelli che non vogliono. Noi intanto non vogliamo altro (per ora) dal teatro Fiorentini, che seguiti a perfezionare il personale della compagnia. Essa era un corpo, che al pari di tutti i corpi civili ed incivili di Napoli, era mezzo rovinato per le persone che la componeano. In poco tempo ne è riordinato tutta la parte umana: rimarrebbe ora la spirituale, cioè il repertorio.

Si persuadano così i Fiorentini che tutto si vuol rinnovato: dunque non vie di mezzo. Bisogna tagliare con una sciabola turca perchè la cancrena è dappertutto. Non si fermi un momento e seguiti a menar colpi da troncare il vecchio e far nascere il nuovo. Non prenda però esempio dell'attività che mette il governo nel riordinamento delle amministrazioni: faccia da se, ossia seguiti a fare, e sarà esempio a chi non vuol sentire quando diciamo: mutate gli uomini se avete mutate le cose.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIorentINI — *L'ajo in imbarazzo* (con Taddei).
NUOVO — *Madamoiselle de Bel ile*.
S. CARLINO — *Pascariello dottore di matematica* (scienza che abbiamo assolutamente perduta).
FENICE — *Napoleone* (va di dritto).

ANNUNZI

Capriano. La vera poetica. Ven. 1555, in 4, gr. 20. — *Elogio di Redi.* Fir. 1781, in 8, gr. 30 — *Mirami.* Introduzione alla 1 parte della speculativa, cioè scienza degli specchi. Ferr. 1582, in 4, gr. 60 — *Nesi.* Dizionario ortologico pratico italiano. Nap. 1836, vol. 5, in 8, nuovo [costo d'associaz. duc. 2] si lascia per duc. 1 — *S. Pierre.* La capanna indiana, francese ital. Parigi 1807, in 12, gr. 20 — *Gozzi [Gaspere].* Lettere diverse. Ven. 1755 in 8, gr. 40 — *Dissertazione* terza oraziana dei cani. Roma 1814, in 8, op. gr. 15 — *Siri.* Bollo. Modena 1653 in 4, rarissimo, duc. 2 — *Du Tillet.* Le parnasse français. Paris 1732, in fol. suivi des supplements, figurato, con le correzioni fatte a mano dall'autore, duc. 4 — *Ioannis Grammatici.* In primos quatuor Aristotelis de naturali auscultatione libros commentaria. Ven. 1535, in fol., tutto in greco, raro, duc. 3.

Borsa d'oggi, 5 per cento, 84 1/2

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano; trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

Tariffa degli annunzi che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13 in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo